

## L'africana lavora in Comune, dove il leader leghista era indesiderato

Le accuse: violenza privata, resistenza e turbamento di comizio

# La congolese lavora in Comune

La ragazza, 29 anni, è volontaria in un progetto del servizio civile. Non ha precedenti

■ Sono tre i reati in corso di valutazione da addebitare a Fatima, la donna congolese, trent'anni tra circa un mese, che ieri mattina ha aggredito Matteo Salvini mentre si trovava a Pontassieve, in provincia di Firenze, per un comizio in vista delle elezioni regionali. La donna, che non ha precedenti penali, non risulta legata a nessun gruppo politico e ha agito da sola, risulta una volontaria in un progetto del servizio civile del Comune di Pontassieve ed è un'immigrata regolare (In Italia ha anche conseguito una laurea a Firenze).

Nei suoi confronti la polizia di Firenze, con la Digos, sta valutando una denuncia per violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale e turbamento di comizio elettorale.

Secondo quanto si è appreso, l'azione della donna, trovata in uno stato di alterazione psico-fisica, non sarebbe stata preordinata. La ragazza, uscita dall'ufficio (che ospita anche la polizia municipale), si è trovata davanti Salvini, attorniato dai militanti, e l'ha strattonato, strappandogli la camicia e il rosario che aveva al collo. Prima di essere allontanata dalla scorta, dalla digos e dai carabinieri presenti sul posto, ha anche pronunciato diverse volte la frase «io ti maledico».

### STATO D'ANIMO

«Ci dispiace che questo gesto sia stato compiuto in modo inaspettato da una ragazza che conosciamo e che svolge da qualche mese il servizio civile nazionale nel nostro Comune», ha commentato la sindaca di Pontassieve, Monica Marini. «La ragazza», ha aggiunto la prima cittadina del paese toscano, «in passato è stata oggetto di pesanti atti di discriminazione: una persona le ha sputato addosso per il colore della sua pelle e ciò può aver influito sul suo stato d'animo. Non la giustifico, ma questo ci impone una riflessione su quanto una politica fatta di odio e di offese possa contribuire».

Alla fine l'ultima parola arriva da Matteo Salvini. «Io non provo rabbia, rancore o vendetta», ha commentato l'ex ministro. «Alla persona che mi ha aggredito dico "mi spiace per te". Il perdono si concede a tutti, perdonata, capitolo chiuso».

**AL.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

